

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Un flop il reddito di cittadinanza Sul Lario solo 2.800

Il provvedimento. Per i sindacati i conti non tornano. Domande pari a un quarto dei 23mila disoccupati. Briccola: «Bisognava evitare strumenti di aiuto passivo»

COMO

MARILENA LUALDI

Le previsioni hanno trovato conferma: il 2019 non ha visto il reddito di cittadinanza prendere il volo. Sono state 3.459 le domande accolte in provincia di Como secondo i dati dell'Inps. Di queste, 2.882 legate strettamente al reddito, il resto alla pensione. E da parte di sindacati e imprese le perplessità sull'effettiva utilità dello strumento restano più forti che mai.

I dati

Che le situazioni di bisogno siano ferme a questa soglia a Como, non convince nessuno. Soprattutto, c'è un dato di fondo che mostra il potenziale paradosso: si tratta di quegli oltre 23mila comaschi disoccupati censiti dalle statistiche.

Una precisazione: i 2.282 nuclei che ricevono l'assegno, si traducono in 6.642 persone. In media, una famiglia prende 465 euro (è di 421 invece l'importo medio facendo un rapporto tra reddito e pensione).

In ogni caso, quegli oltre 6mila uomini e donne in difficoltà sono un quarto degli attuali disoccupati. Per loro si è messo in moto il percorso del Patto per il lavoro e si è entrati nel vivo con i navigator. Per ora non ci sono ancora dati ufficiali su come stia andando su questo fronte e quanti benefi-

ciari del reddito abbiano effettivamente trovato un impiego. Nonché che tipo di impiego.

Roberto Briccola, presidente della Bric's che ha cercato personale nei periodi di picco di lavoro, scuote il capo: «Noi anche quest'anno abbiamo dovuto ricorrere alle agenzie per assunzioni temporanee. Crediamo che si sarebbero dovuti evitare strumenti di aiuto passivo come il reddito di cittadinanza e rendere invece disponibili queste persone. Anche facendo lavori saltuari magari, ma intanto è pane quotidiano».

Briccola constata sempre una visione distorta su quello che è (e fa) oggi l'imprenditore in Italia: «Sì, mi sento un po' mortificato. Chi ci vede come i ricchi evasori, chi come i datori di lavoro... ma è sempre più difficile fare il datore di lavoro. Noi in realtà siamo coloro che ogni giorno mettono in gioco risorse finanziarie e umane». Allora, insiste, il reddito di cittadinanza serve a poco: «Sarebbe meglio dare qualche so-

■ «È una forma di sostegno che rende molti lavoratori indisponibili»

stegno alle imprese, far sì che siano meno legati a vincoli che rendono difficile lavorare». Se si guarda cosa accade oltre confine, la differenza è chiara. Bric's oggi ha globalmente 135 dipendenti, di cui una cinquantina legata alla produzione. I picchi di lavoro non sono programmati: «Dobbiamo adeguarci al mercato, al cliente».

Un altro verdetto

Anche Francesco Diomaiuta, segretario reggente della Cisl dei Laghi, torna a esprimere la sua perplessità: «Mi sembra strana un'incidenza del reddito di cittadinanza così bassa in un'area come quella comasca. Il bisogno è più elevato. Siamo sempre lì: questa misura crea un'illusione avrebbe l'ambizione di dare risposte sia alla povertà sia a chi cerca il lavoro». Con il rischio di non farlo con nessuno dei due.

Adesso, tuttavia si attende un altro verdetto: quello del numero di beneficiari coinvolti, che hanno effettivamente trovato un'occupazione. I datori di lavoro possono ottenere sgravi. «Finora - conclude Diomaiuta - non vedo proprio un rapporto favorevole costi benefici, considerando anche l'inserimento dei 400 navigator. Non è colpa loro, intendiamoci. Comunque anche questi costi vanno calcolati».



La sede del centro per l'impiego di Como ARCHIVIO



Roberto Briccola



Francesco Diomaiuta

Dai 522 euro medi di un comasco ai 640 di un disoccupato campano

Un comasco incassa 60 euro in meno della media italiana con il reddito di cittadinanza. L'ultimo aggiornamento nazionale indicava infatti 522 euro come indicazione generale. Che diventano 219 per la pensione. In quest'ultimo caso il divario appare meno forte, considerando che in provincia di Como si percepiscono queste modalità 210, 49 euro al mese.

Se si guarda però alle differenze tra regioni, emergono situazioni ancora più varie. Sempre tenendo gli ultimi dati diramati nel Paese, in Sicilia un be-

neficioario prende almeno 100 euro in più di un comasco, in Campania la forbice sale a oltre 120 euro. Nel Centro e nel Settentrione dell'Italia si sta solitamente sotto i 500 euro, la media è questa. Va detto che le cifre però indicano un'altra situazione particolare, riguardanti i pensionati.

Se infatti sono 577 i nuclei che ricevono la pensione di cittadinanza, andando sul numero dei componenti si resta a quota 649. Ciò significa che la maggior parte di queste situazioni delicate vedono persone

in cui i problemi economici si sommano alla solitudine. Anche in questo caso appare facile pensare che siamo solo alla punta dell'iceberg: perché la difficoltà è chiedere aiuto e saperlo fare nella maniera giusta. Ci sono state tante dimostrazioni in questo senso all'Inps e ai patronati nell'anno del reddito di cittadinanza: anche inserire un codice per un'integrazione mandava facilmente in crisi.

Un allarme economico, dunque, e dai risvolti sociali potenzialmente pesanti.

M. Lualdi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MARTEDÌ 14 GENNAIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129. NUMERO 13 • www.laprovinciadico.it

VENDÔME
LUXURY BAGS

BORSE di LUSO
second HAND

LOUIS VUITTON PRADA
HERMÈS MIU MIU
GUCCI Dior FENDI
CHANEL BURBERRY

SALUTE
di BENESSERE

UN BIMBO COMASCO SU CINQUE
ALLE PRESE CON L'OBESITÀ

IN OMAGGIO
DOMANI L'INSERTO
SALUTE & BENESSERE
CON IL GIORNALE

INSERTO **DIogene**

LA LEZIONE DI NICOLE ORLANDO «GLI OSTACOLI SI POSSONO SUPERARE»

Nicole, vincitrice di quattro medaglie d'oro ai mondiali paralimpici di atletica si racconta: «L'importante è il rispetto»

DIogene
LA CITTÀ SOLIDALE

CHE LEZIONE CAMPIONESSA
«SONO DIVERSA, COME TUTTI»

50%
SOLO grandi FIRME
internazionali

A COMO
V. FRATELLI ROSSELLI 22
333.4442389 / 348.9208002

IL GOVERNO INCAGLIATO CHE TIRA A CAMPARE

di **ROBERTO CHIARINI**

Approvare la legge di bilancio è stato per la maggioranza come doppiare il Capo di Buona Speranza.

Da qui la navigazione sarebbe proceduta in tutta scioltezza. Conte, Di Maio e Zingaretti si erano quindi ripromessi di fare il tagliando alla coalizione per fissare il cronoprogramma del governo: stabilire tempi certi per le riforme promesse. Un neologismo è sempre una risorsa retorica preziosa. Un nome nuovo conferisce sempre una certa aura di novità a chi lo pronuncia. Promettere un programma di governo è un rito consueto, molto meglio promettere un

CONTINUA A PAGINA 7

SULLA LIBIA L'ITALIA È SEMPRE FUORI TEMPO

di **ANDREA FERRARI**

Non per essere esageratamente critici o prevenuti nei confronti dell'attivismo italiano sul caso libico. Ma non si può fare a meno di notare che ogni volta che Roma prova a costruire una "scena" dove possa giocare un ruolo da protagonista, succede che la vera partita si svolge altrove. È successo qualche giorno fa quando palazzo Chigi ha provato il "colpaccio", ma senza fortuna, di riunire sotto lo stesso tetto

CONTINUA A PAGINA 7

Piscina chiusa, ora è colpa del tubo

Muggiò, il vertice «decisivo» in Comune non risolve niente. Minimo un altro mese di stop

Nessuna firma, nessuna data certa di riapertura e nemmeno alcuna certezza sulle condizioni della vasca dopo la perdita d'acqua che si è verificata poco

prima di Natale. Quello che avrebbe dovuto essere il vertice decisivo per la piscina di Muggiò, atteso da un migliaio di atleti e dalle loro famiglie - oltre che dai

normali utenti - si è concluso senza passi in avanti. In una nota congiunta Comune e Federazione nuoto parlano di «incontro proficuo sui contenuti della con-

venzione», ma il risultato è che è ancora tutto fermo. E così resterà finché non si sarà trovata una soluzione alla perdita d'acqua, condizione senza la quale

non si può firmare la convenzione. Spetta ora ai tecnici individuare le cause e rimedi: minimo se ne parla tra un mese. RONCORONI A PAGINA 21



Cantù Sei parcometri fuori uso Chi non paga? Sarà multa

diventare una "smart city". Ma intanto deve gestire le magagne della città oggi non funzionano 6 parcometri su 40 e il gestore della sosta a pagamento, prima di aggiustarli deve valutare attentamente l'investimento. Intanto si mutano in un problema per gli automobilisti, che devono andare a cercare funzionanti. Perché le multe saranno date lo stesso. CATTANEO A PAGINA 42

Case di riposo, 2.300 euro per un letto

Case di riposo, in quindici anni a Como le rette sono aumentate del 40%. Secondo l'osservatorio sulle residenze per anziani della federazione pensionati della Cisl nel 2005 il costo medio minimo

giornaliero nelle strutture dedicate alla terza età di tutta la provincia era pari a 45,6 euro, il prezzo massimo 58,6. Oggi, stando ai dati pubblicati dall'Ats Insubria il costo minimo per un letto ha raggiunto quota

66,4 euro, il massimo 78,3. Vuol dire che le rette minime sono salite del 45,6% e quelle massime del 33,6%, in media l'aumento sfiora il 40%. Qualche esempio. In città la Ca' d'Industria ha visto salire le tariffe dell'84,4% e del

96,1%, sempre in riferimento ai costi minimi e ai costi massimi. Facendo il conto oggi la retta mensile accreditata per un posto in una stanza con due o tre letti costa 2.300 euro, nel 2005 circa 1.250 euro. In ogni caso, ci sono almeno 1.300 anziani in lista d'attesa. BACCILIERI A PAGINA 22

Filo di Seta

Londra, i duchi senza sussidio. SussEx.

Como Non c'è rispetto per hospice e cimiteri Degrado e transenne

SERVIZI A PAGINA 25



I dati Reddito di cittadinanza Lo prendono in 2.800

LUALDI A PAGINA 9

Laglio "Spioni" delle multe Come in Svizzera

COLOMBO A PAGINA 32

Erba-Asso Altri treni soppressi «Decisioni sospette»

MENEGHEL A PAGINA 39

Mariano Comense Morosi della mensa Adesso sono la metà

RIGAMONTI A PAGINA 46



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Case di riposo, 2.300 euro per un letto Quindici anni fa ne bastavano 1.200

Assistenza. L'incremento medio è del 40% con punte del 96% (come in Ca' d'Industria) Spese extra per servizi aggiuntivi che un tempo erano gratuiti: dai trasporti al parrucchiere

SERGIO BACCILIERI

Case di riposo, in quindici anni a Como le rette sono aumentate del 40%.

Secondo l'osservatorio sulle residenze per anziani della federazione pensionati della Cisl nel 2005 il costo medio minimo giornaliero nelle strutture dedicate alla terza età di tutta la provincia era pari a 45,6 euro, il prezzo massimo 58,6.

Oggi stando ai dati pubblicati dall'Ats Insubria il costo minimo per un letto ha raggiunto quota 66,4 euro, il massimo 78,3. Vuol dire che le rette minime sono salite del 45,6% e quelle massime del 33,6%, in media l'aumento sfiora il 40%. Qualche esempio.

Riequilibrare le domande

In città la Ca' d'Industria ha visto salire le tariffe dell'84,4% e del 96,1%, sempre in riferimento ai costi minimi e ai costi massimi. Facendo il conto oggi la retta mensile accreditata

■ **Aumentano i posti letto per i "solventi" Con spese a carico delle famiglie**

per un posto in una stanza con due o tre letti costa 2300 euro, nel 2005 circa 1250 euro. Al don Guanella a Como l'aumento è stato pari al 41,6% e al 78,2%, a Lipomo del 54,6% e del 53%.

In provincia strutture molto gettonate come la casa Bellaria di Appiano Gentile hanno incrementato i costi minimi del 27% e i costi massimi del 62,8%, la casa albergo di Lomazzo del 65,3% e del 45%. A Cantù al Pogliana Garibaldi le tariffe sono salite del 30,8% e del 22,9%, alla casa Prina di Erba del 35,9% e del 35,4%, a San Fermo del 50,5% e del 13%.

In numeri assoluti alle Giuseppine di Como se prima pagavi 37 euro al giorno adesso bisogna pagarne 61. Secondo le associazioni vicine ai pensionati inoltre bisogna pensare che diversi servizi aggiuntivi, come il trasporto, il podologo o il parrucchiere oggi non sono più compresi nel prezzo, ma necessitano di spese extra. Questa è una chiave di lettura offerta sempre dalla Cisl in uno dei suoi ultimi rapporti tematici: «In Lombardia a fronte di una diminuzione lieve dei posti letto autorizzati c'è un aumento molto forte dei posti letto solventi. Per riequilibrare la domanda molte rsa hanno ritenuto utile aumentare l'of-

ferta a pagamento, senza puntare sui letti che beneficiano della quota a carico di Regione Lombardia che copre le spese sanitarie. Questi posti perciò risultano a totale carico finanziario da parte dell'utente e della famiglia».

Si allungano le liste d'attesa

Secondo gli stessi gestori delle case di riposo oggi sempre meno cittadini possono permettersi di accedere alle Rsa. La popolazione inoltre invecchia e sempre più cittadini hanno bisogno di un sostegno.

È più difficile invece fare il calcolo puntuale del numero dei posti letto totali offerti nel Comasco. Negli ultimi quindici anni diverse strutture sono cambiate ed alcune sono migrate nel territorio di Sondrio per mere ragioni burocratiche. Comunque secondo i pensionati della Cisl in totale i letti non sono diminuiti, anzi, solo non sono aumentati di pari passo rispetto alla domanda. Le liste d'attesa invece sono cresciute parecchio, passando da circa 1.750 domande a circa 3.900. L'osservatorio dell'università Liuc però oggi stima che circa i due terzi delle richieste sono in realtà doppie, datate, da cancellare. Sono di sicuro comunque ci sono circa 1300 anziani in coda.

LA PROVINCIA

MARTEDI 14 GENNAIO 2020



Sempre più costoso il ricovero in casa di riposo ARCHIVIO

Credito, un caso le accuse degli artigiani Pontiggia: «Non ci si può solo lamentare»

Il dibattito. Confartigianato aveva parlato delle serie difficoltà nel rapporto con le banche E il presidente della Bcc: «Serve una risposta di sistema, la Camera di commercio si muova»

COMO
Lamentarsi non basta: la Camera di commercio di Como e Lecco e le associazioni di categoria mettono davvero al centro il tema del credito con obiettivi precisi e un tavolo in cerca di soluzioni unitarie. L'appello viene da Giovanni Pontiggia, consigliere camerale e presidente della Bcc Brianza e Laghi.

L'allarme

Nei giorni scorsi l'Osservatorio di Confartigianato aveva messo a fuoco la difficoltà di accesso al credito: il presidente dell'associazione provinciale di Como Roberto Galli aveva ribadito come in tempi di crisi le piccole imprese soffrissero più che mai su questo fronte con le banche. «Prendo atto di queste considerazioni - osserva Pontiggia - noi come Bcc Brianza e Laghi abbiamo preso in esame il problema da un po' di tempo, alla presentazione del piano di integrazione delle due entità territoriali che hanno costituito la

nuova Camera di commercio. All'interno avevamo visto solo un accenno, abbiamo ritenuto di doverlo completare da questo punto di vista. Di interrogarci sui quali risposte potessimo dare come banca di credito cooperativo, accanto al territorio. Ecco perché avevamo commissionato ad Aaster uno studio e coinvolto le associazioni».

Studio che ora verrà completato per offrire quel riscontro atteso: «Siamo consapevoli che i tempi attuali di difficoltà richiedono anche alle nostre banche di dare le risposte». Sulla difficoltà di accesso al credito, Pontiggia rivendica però: «Come banche del territorio siamo pronti a fare nostra parte, la nostra diversità è questa, siamo sempre stato a fianco delle aziende, perché conoscendo i loro bisogni, si trovano le modalità operative per farlo. Pensiamo a quando siamo intervenuti per la integrazione. È il nostro vantaggio competitivo».

Il ruolo di via Parini

Ma da parte delle imprese e delle associazioni serve secondo lui un approccio diverso: «Non posso solo lamentarsi. Una risposta del sistema territoriale. Serve una visione prima di tutto, una missione da affidare assieme alle modalità. La mia domanda spontanea: in un momento in

cui la politica appare in difficoltà, chi fuori dal contesto politico stesso può svolgere un ruolo fondamentale, se non l'ente camerale, le associazioni, ma anche i rappresentanti dei lavoratori, dei consumatori e delle banche, con pari dignità?».

La fusione di Como e Lecco in questo senso è una grande occasione: «La Camera deve concentrarsi a fare un progetto pluriennale di futuro e non limitarsi a una gestione burocratica». E se gli si fa notare che l'ha fatto: «Sul credito però rispetto a quanto abbiamo realizzato noi con lo studio, è un copia e incolla. Anzi riduttivo, perché il credito non è stato inserito negli obiettivi».

Il tavolo per la competitività lo sviluppo può diventare un luogo importante per questo: «È tra l'altro corretto in questa fase mantenerne uno a Como e uno a Lecco, ma bisogna arrivare poi a quello unico, un passaggio che auspico avvenga velocemente».

E ora che è pronto anche lo statuto, devono muoversi celermente le commissioni: «Ci hanno messo otto mesi, ora bisogna procedere e mi auguro che parta anche il tavolo del credito, non certo perché io ambisca a guidarlo. E che con la singola banca si può trattare il problema, ma solo insieme, con un sistema integrato, si può affrontare tutto il percorso». **M. Lusa.**



Al centro dell'attenzione le posizioni espresse dagli artigiani



Giovanni Pontiggia

■ «Lente faccia un progetto Non si limiti a una gestione burocratica»

Agroalimentare, nuovi dazi Usa Coldiretti: «Ipoteca sull'export»

L'allarme

C'è molta preoccupazione per la seconda tornata «Paradosale che ci ostacoli il nostro storico alleato»

L'agroalimentare italiano potrebbe essere colpito da nuovi dazi imposti dall'amministrazione degli Stati Uniti dopo la prima ondata, entrata in vigore in ottobre, che ha danneggiato le nostre esportazioni di formaggi, salumi e liquori. La lista dei beni europei colpiti dai dazi Usa come compensazione degli aiuti pubblici al Consorzio Airbus viene rivista ogni tre mesi e ieri si sono chiuse le consultazioni al Dipartimento del Commercio americano per la prossima tornata di dazi. L'Italia teme che vino, olio ma anche pasta, caffè ed alcuni tipi di biscotti made in Italy possano essere aggiunti all'elenco.

Per questo motivo il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini, ha scritto ai commissari Ue all'Agricoltura Janusz Wojciechowski e al Commercio Phil Hogan in vista della missione a Washington DC. «Coldiretti - si legge nella lettera - apprezza gli sforzi messi in campo per cercare di bloccare



Trattori a Como durante una manifestazione di Coldiretti ARCHIVIO

la disputa commerciale con l'amministrazione statunitense, che speriamo possano avere esito positivo, ma vorremmo sottolineare la necessità che la Commissione europea agisca il più rapidamente possibile al fine di evitare ulteriori escalation delle misure di ritorsione che gli Usa stanno minacciando di applicare».

Il presidente di Coldiretti Como, Fortunato Trezzi, evidenzia

come «con la nuova black list gli Stati Uniti minacciano di aumentare i dazi fino al 100% in valore e di estenderli a circa due terzi dell'export del Made in Italy agroalimentare in Usa che è risultato pari al 4,5 miliardi, in crescita del 13% nei primi nove mesi del 2019. Credo che sia paradossale - prosegue - che, dopo che l'Ue ha appoggiato gli Stati Uniti per le sanzioni alla Russia che come ritorsione ha posto

l'embargo su molti prodotti agroalimentari made in Italy, ora il nostro paese si ritrovi proprio nel mirino dello storico alleato, con pesanti ipoteche sul nostro export negli Usa».

Il vino, con un valore delle esportazioni di quasi 1,5 miliardi di euro in aumento del 5% nel 2019, è il prodotto agroalimentare italiano più venduto negli States, che rappresentano un mercato di sbocco molto importante anche per le etichette lariane. Le esportazioni di olio di oliva sono state pari a 436 milioni, anch'esse in aumento del 5% nel 2019.

A rischio è anche la pasta, con 305 milioni di valore delle esportazioni ed un aumento record del 19% nel 2019.

Ecco perché Coldiretti ha chiesto un intervento deciso da parte dell'Unione europea, sia a livello negoziale sia per reperire risorse sufficienti da destinare a misure di compensazione per gli agricoltori che scontano gli effetti di questi scontri geopolitici.

Per il nostro paese al danno si aggiunge la beffa, poiché l'Airbus è un progetto franco-tedesco al quale si sono aggiunti Spagna e Gran Bretagna, ma l'Italia non ha contribuito.

G. Lom.



Riva1920 protagonista su Rete4

Cantù. Su Rete4, ieri in seconda serata, è andato in onda il programma "Pensa in grande - Storie di talento e coraggio". La puntata è stata dedicata «allo straordinario mondo di Riva 1920, fatto di passione, tradizione ed amore per la natura». Così si è presentato Maurizio Riva, titolare dell'azienda di via Milano a Cantù, in apertura di trasmissione: «Sono un falegname e con la mia famiglia facciamo mobili, con grande orgoglio». La puntata del programma di Mediaset Italia - ideato, scritto e condotto da Rachele Restivo - è visibile anche su Mediaset Play,

Pozzoli Food «Audizione in Regione per chiarire»

Il gruppo in crisi

Occhi puntati sulla sorte dei 50 lavoratori comaschi del gruppo Pozzoli Food, che ha presentato richiesta di concordato. Un'audizione urgente nella Commissione Attività produttive della Regione è stata chiesta in queste ore con le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e la proprietà. A richiederla i consiglieri regionali del Pd Angelo Orsenigo e Gigi Ponti, assieme ai colleghi di commissione Raffaele Straniero, Paola Bocci e Samuele Astuti. «Crediamo sia necessario convocare immediatamente le parti per capire quanto sia profonda la crisi aziendale - spiegano Orsenigo e Ponti - soprattutto in seguito alla richiesta dello scorso 31 dicembre di concordato preventivo con riserva al Tribunale di Monza. Si rincorrono notizie di cessione dei punti vendita ad altri marchi. Vogliamo capire come stanno le cose».

Ai sindacati l'azienda - che non ha ancora rilasciato dichiarazioni ufficiali - avrebbe detto infatti che ci potrebbe essere un acquirente. Questo permetterebbe di dare speranza ai quasi 200 lavoratori del gruppo. Pozzoli Food ha 18 punti vendita, tutti in Lombardia: in provincia si trovano a Erba, Carugo, Mariano Comense, Cantù e Vertemate. «Ci sembra importante - dice Orsenigo - capire quale sarà il futuro dei dipendenti e delle loro famiglie, di fronte all'ennesima crisi di impresa che colpisce i nostri territori».



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 14 GENNAIO 2020

«On line tutti gli esami dell'ospedale» Ma bisognerà attendere fino all'autunno

Gravedona. Per il momento il servizio è riservato solo a quelli del sangue e radiologici. Gli altri utenti devono recarsi al "Moriggia Pelascini". Con lunghi tempi d'attesa allo sportello

GRAVEDONA

GIANPIERO RIVA

In quasi tutti gli ospedali pubblici è ormai possibile consultare on line gli esiti di esami e visite di qualsiasi tipo.

Non ancora all'ospedale generale di zona Moriggia Pelascini, struttura privata ma accreditata. Dopo essersi recato fisicamente in un presidio per sottoporsi ai necessari accertamenti, il paziente può accedere da casa al fascicolo sanitario elettronico, strumento attraverso il quale è possibile tracciare e consultare la storia della propria vita sanitaria, condividendola con il personale abilitato secondo l'informativa sul trattamento dei dati personali.

Il caso di Menaggio

È quel che è possibile fare, per esempio, all'Erba-Renaldi di Menaggio. A Gravedona, come confermano dagli uffici amministrativi, per il momento si possono consultare online solo i referti del laboratorio di trasfusione e quelli della radiologia: «C'è un'area dei problemi - riferisce uno dei funzionari amministrativi, Cesare Soldarelli - Per adesso siamo in grado di offrire ai pazienti la possibilità di consultare online i referti relativi ad esami dal sangue e radiologici; entro l'autunno prossimo contiamo di risolvere gli inconvenienti tecnici e di offrire un accesso completo al fascicolo

sanitario elettronico. Si tratta, insomma, di una questione di tempo».

Dopo il raddoppio del presidio sanitario altoriano, con la costruzione di un complesso destinato alla riabilitazione davvero all'avanguardia, l'area di parcheggio dell'ospedale di Gravedona è stata estesa a valle fino a ridosso del depuratore. La piccola area di sosta di fronte all'entrata è ovviamente saturata fino a sera e di mattina, in particolare, è arduo trovare spazio se non in fondo, a centinaia di metri da ambulatori e reparti.

Chi si reca al Moriggia Pelascini per ritirare un semplice referto allo sportello, di conseguenza, è costretto a compiere un notevole tragitto a piedi e per un'operazione di pochi secondi occorre mettere in conto almeno una decina di minuti.

Gli obblighi

E se il piccolo parcheggio del presidio originario venisse riservato, almeno in parte, a soste brevi, quelle che servono per il ritiro dei referti? I vigili comunali, del resto, sono già abilitati a fare multe anche nell'area ospedaliera: «È una soluzione non facile da applicare - sottolinea Soldarelli - Prima della fine dell'anno, in ogni caso, avremo risolto i problemi del fascicolo elettronico e sarà possibile consultare on line tutti i referti,



L'ingresso dell'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona ARCHIVIO

Il funzionario
«Prima dobbiamo risolvere i problemi tecnici»
Il parcheggio piccolo

senza più l'obbligo di tornare in ospedale a ritirare il cartaceo».

I vantaggi del fascicolo sanitario elettronico vanno ben oltre la semplice consultazione da casa; con il consenso del paziente, infatti, può essere consultato dagli operatori abilitati - medico di medicina generale o pediatra di

libera scelta; medico ospedaliero e personale infermieristico durante il ricovero; medico, infermiere e operatori socio-sanitari della struttura di ricovero socio-sanitaria durante il ricovero - indipendentemente da dove sono stati originati e archiviati i documenti.

40 Erba

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 14 GENNAIO 2020

Zanini saluta dopo 15 anni al vertice L'ostetricia cerca un nuovo primario

Sarà presente nelle vesti di consulente
Il volontariato

Erba. Il medico in pensione, all'ospedale torna a farsi problematica la mancanza di personale. Nel 2019 587 parti. «Con questi numeri servirebbero nove professionisti e invece sono in sei»

ERBA

Dopo quindici anni a capo del reparto di ostetricia e ginecologia del Fatebenefratelli, il primario **Alberto Zanini** va in pensione.

In questi giorni sta recuperando le ferie arretrate, poi lascerà il posto al successore ancora da individuare. La notizia riacende i riflettori sulla carenza di personale in uno dei settori chiave dell'ospedale erbeso: in reparto restano oggi sei medici senza primario, per lavorare a pieno regime servirebbero almeno nove professionisti.

Zanini è arrivato a Erba nel 2003 ed è presto diventato uno dei medici simbolo del Fatebenefratelli. Ha continuato a lavorare fino al 31 dicembre 2019, chiudendo l'anno con 587 parti: c'è una lieve flessione rispetto ai 605 dell'anno precedente, ma la fatica soglia delle cinquecento nascite - sotto la quale i reparti di ostetricia vengono chiusi - è stata ampiamente superata. Con l'arrivo del 2020 la sua avventura è finita: molti pazienti lo hanno scoperto solo nei giorni scorsi, non vedendolo più in reparto.

In anticipo

«Si tratta di un pensionamento - conferma il medico - arrivato con un po' di anticipo rispetto al previsto perché ho moltissime ferie da smaltire. Continuerò a

collaborare con l'ospedale per l'ambulatorio della patologia della gravidanza e con le nostre ostetriche per lo studio della fisiologia, ma dopo quindici anni la mia esperienza professionale da primario volge al termine».

La prossima estate Zanini compirà 66 anni ed è arrivato a Erba nel 2003; in precedenza è stato primario al San Giuseppe di Milano, prima ancora ha operato nel reparto di ostetricia e ginecologia del San Gerardo di Monza dove si è fatto le ossa. Il medico è molto noto anche per la sua attività di volontario: per alcuni anni ha soccorso i migranti in mare insieme alla Fondazione Francesca Rava, al fianco della Marina Militare.

Le prove

Negli anni passati il primario ha parlato più volte con "La Provincia" dei problemi di organico nel reparto di ostetricia e ginecologia, oltre che della difficoltà crescente per trovare nuovi medici. La situazione, con il suo pensionamento, rischia di peggiorare: «Senza di me - spiega - il reparto conta sei medici. Per lavorare con tranquillità ci vorrebbero almeno nove professionisti, come eravamo un tempo».

Nei prossimi giorni al Fatebenefratelli si terranno le prove di un concorso aperto mesi fa per assumere un nuovo ginecologo:



Il dottor Alberto Zanini con l'equipe di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Fatebenefratelli

Il responsabile del reparto sarà individuato attraverso un concorso

se la selezione andasse a buon fine, la squadra potrebbe salire presto a quota sette medici.

Inoltre l'ospedale aprirà al più presto un ulteriore concorso per trovare il successore di Zanini alla guida del reparto: «Normalmente - dice Zanini - trovare un primario è più facile che tro-

vare un medico. E capita spesso che il nuovo primario giochi un ruolo fondamentale per portare nuovi medici nel reparto di destinazione». Intanto il reparto lavora a pieno regime, anche se con un medico - e una guida - in meno. **Luca Meneghel**

ERBA

Il primario va in pensione, ma un medico resta sempre un medico.

Il ginecologo **Alberto Zanini**, originario di Monza, continuerà a lavorare come libero professionista ma proseguirà anche la sua collaborazione esterna con l'ospedale Fatebenefratelli di Erba.

Il medico tiene in particolare all'ambulatorio di patologia della gravidanza, che continuerà a seguire, un'attività che negli anni passati - insieme ad altre eccellenze del reparto - ha contribuito a rendere il Fatebenefratelli un "ospedale amico dei bambini" secondo i criteri dell'Unicef. Sotto la guida di Zanini il reparto ha ottenuto anche numerosi "Bollini rosa", un riconoscimento della Fondazione Ona da alle strutture più attente alle esigenze delle donne.

Zanini conta poi di proseguire la collaborazione con le ostetriche del reparto sullo studio della fisiologia: a questo proposito, ancora non si sa ancora se Zanini offrirà una collaborazione anche pratica o solo di formazione teorica.

Sul fronte della libera professione, già da tempo Zanini riceve i pazienti Centro Sofadi Villasantina (Monza Brianza), e al centro Medicantù di Cantù. Con la pensione avrà anche più tempo per dedicarsi alle attività di volontariato che lo hanno portato a girare il mondo, e in particolare il mar Mediterraneo, per aiutare i più deboli.

L. Men.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Esami, i privati sfidano il pubblico

Battaglia su prezzi e tempi di attesa

Salute

Crescono i centri diagnostici che applicano tariffe vicine a quelle del pubblico. Tre giorni per gli stessi esami

L'attesa per fare gli esami all'ospedale è troppo lunga e così nuovi centri privati propongono in due-tre giorni le stesse prestazioni a prezzi simili al ticket.

Radiografie, tac, ecografie, è difficile rispettare le scadenze soprattutto in assenza di urgenza. Di recente a diversi cittadini senza esenzione è stato consigliato per fare prima di rivolgersi a un nuovo centro radiologico aperto da circa un anno lungo la statale dei Giovi. La pubblicità di questa impresa privata promette «ridottissimi tempi d'attesa e tariffe agevolate per la diagnostica per immagini paragonabili al ticket sanitario». Il direttore sanitario di questa struttura, **Roberto Rivolta**, ha lavorato per anni nel pubblico, al San Carlo di Milano ed è stato direttore della radiologia in villa Berretta del Valduce.

«Cerchiamo di fornire gli esami di base della radiologia ad un prezzo accessibile - racconta Rivolta - per esempio una radio-

grafia al torace o al rachide da noi costa 25 euro, poco più del ticket, un'ecografia muscolo tendinea 42 rispetto ai 40 del ticket. Invece su altre prestazioni abbiamo costi più elevati, la risonanza 90 euro. In questo momento da noi l'attesa è pari a due, tre giorni, salvo urgenze. Non abbiamo accordi con nessuno, siamo semplicemente sul mercato. Vediamo come va, è una sfida». Altri centri privati nei loro siti pubblicano il prezzo del ticket e accanto il prezzo proposto dalla struttura. Non succede solo a Como. In diversi grandi ospedali pubblici di Milano gli addetti agli sportelli indirizzano i pazienti verso vicine cliniche dove non c'è attesa. «Badi bene: io non sono contro il pubblico - dice ancora Rivolta - solo dopo una lunga esperienza ho pensato che il sistema sanitario nazionale non può riuscire a rispondere ad una domanda sempre più crescente. Le ragioni sono tante. La popolazione invecchia e le malattie aumentano. La medicina è più accurata, la diagnosi è più puntuale e più frequente. In più gli ospedali hanno un budget finito e un bacino ristretto di specialisti. Ecco i perché della mia idea». La Regione quest'anno ha chiesto alle Asst e alle Ats

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 14 GENNAIO 2020



Roberto Rivolta

di lavorare per ridurre i tempi d'attesa, per alcune visite ed esami anche a Como e provincia le code sono molto lunghe. «L'argomento è molto complesso - ragiona **Nunzio Castiglione**, vice direttore sanitario dell'ospedale Valduce - da una parte ci sono i budget entro i quali gli ospedali devono contenere la loro offerta. C'è il fattore macchine che non può essere esteso all'infinito. Ci sono i medici e gli specialisti da reperire. E poi c'è il tema dell'appropriatezza, la possibilità che molti pazienti si sottopongano ad un gran numero di esami senza che davvero ne

abbiamo bisogno. Dobbiamo chiederci se questa enorme mole di esami è davvero necessaria. Se lo è allora è appropriato che altri centri si propongano attraverso il libero mercato a prezzi concorrenziali. Sempre al netto della qualità degli esami che deve essere garantita. Ma altrimenti c'è anche una riflessione sul consumismo nella medicina che deve essere aperta. Comunque sia le nuove linee ministeriali e il settore welfare della Regione stanno lavorando sulle tempistiche ed anche sull'appropriatezza delle indagini».

S. Bac.

Torre Milano, la prima pietra Nesi & Majocchi con Holcim

Via al cantiere

Doppia firma comasca per la nuova struttura Grattacielo di 23 piani pronto entro il 2022

Posa della prima pietra per la Torre Milano, la nuova, prestigiosa struttura in arrivo nel capoluogo lombardo con doppia firma comasca: Nesi & Majocchi (che aveva siglato il contratto con Opm, ovvero im-

presa Rusconi e Storm.it), ma anche Holcim. L'edificio sarà alto 23 piani fuori terra (80 metri) e verrà completato entro il 2022.

Holcim è stata scelta come partner per la fornitura di calcestruzzo per la costruzione della torre per un totale di circa 13.000 metri cubi e ieri mattina è iniziato il getto. Una sfida in termini tecnologici e operativi, che l'azienda di Merone ha affrontato con l'esperienza di altre torri ormai simboliche di Milano e lo

sguardo sempre avanti nei progressi in questo campo. Oltre al calcestruzzo a basso calore d'idratazione per le fondazioni, saranno forniti 6300 metri cubi di calcestruzzo speciali per muri, travi e solai, altri 2.100 con ulteriori caratteristiche per murie pilastri e 1.700 speciali per i solai ancora.

Più di 2.000 metri cubi sono di tipo Antidro a basso calore d'idratazione appositamente studiato per i getti massivi: in

questo modo si combatte il rischio di fessurazioni. I segreti sono un basso rapporto di acqua e cemento e l'uso di additivi di qualità selezionata: in questa maniera si riesce a ridurre la presenza d'acqua nell'impasto - spiega l'azienda - «aumentando così il grado di coesione e la compattezza del prodotto».

Come le precedenti operazioni (vedi CityLife) hanno insegnato, è affascinante, oltre alla ricerca dei materiali, la procedura in sé, con grande mobilitazione. Vengono messi in campo due impianti di produzione del calcestruzzo con quattro punti di carico totali: provengono da due cave di aggregati con l'utilizzo di due autopompe per il pompaggio del materiale. M. Lua.

La Provincia 14.1.2020



Ecco come sarà la torre



Ospedali Che attese al pronto soccorso

L'emergenza

Sotto pressione sia il Valduce che il Sant'Anna. Decine gli anziani ricoverati con malattie respiratorie

Pronto soccorso ancora pieni di anziani malati di polmonite. Nelle scorse ore grande lavoro per i reparti di emergenza urgenza cittadini, i lettori segnalano lunghe code e attese. All'ospedale Valduce è scattato il massimo grado di sovraffollamento, la situazione è definita dalle autorità sanitarie come pesante. I pazienti ieri sono stati regolarmente scaricati dalle ambulanze, ma è vicina la situazione di default con tutti i letti e le barelle occupate. Il lavoro nei reparti interni è in parte bloccato dal gran numero di anziani fragili in arrivo dall'emergenza con polmoniti e complicanze per malattie al sistema cardiorespiratorio.

Non è ancora arrivato, spiegano i medici, l'atteso picco influenzale che potrebbe ancor più riempire le corsie. Secondo gli esperti dalla terza settimana di gennaio dovrebbero scoppiare i primi contagi. Sempre secondo gli specialisti è chiara piuttosto la relazione tra l'aggravarsi delle condizioni di salute dei pazienti già compromessi da malattie croniche respiratorie e l'aumento nell'aria degli inquinanti e delle polveri sottili. Anche il Sant'Anna ieri mattina era dato in sovraffollamento intorno alle 10.30, con 62 pazienti tra l'attesa e il trattamento. La situazione si è poi calmata nel corso della giornata e verso sera prima delle 19 il pronto soccorso contava 45 pazienti presenti con due codici rossi in trattamento.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'EVENTO

Il popolo della Pace si mette in marcia Corteo a Como e Cantù

Domenica 19 gennaio

Doppio appuntamento con la bandiera arcobaleno. Decine le realtà che hanno già aderito

Il Mese della Pace vivrà, domenica prossima, uno dei suoi momenti più importanti, con la marcia provinciale della Pace, che si terrà in contemporanea a Como e a Cantù, con alcuni momenti di comune condivisione e contatto.

Il corteo di Como partirà, alle 14, dalla Caserma De Cristoforis in Piazzale Montesanto e si snoderà attraverso la città, per concludersi davanti al Monumento della Resistenza Europea ai giardini a lago, in viale Guglielmo Marconi, dove si terrà il comizio di Giovanna Pagani, presidente onoraria di Wilpf Italia, sezione italiana della Lega Internazionale Donne per la Pace e la Libertà, fondata nel 1915. Alla marcia, sostenuta da più di cinquanta realtà associative, culturali e religiose, hanno già aderito una ventina di gruppi e associazioni, oltre alle amministrazioni comunali di Albino, Lipomo, Lurago d'Erba e Ugiate Trevano, ma l'elenco è in continuo aggiornamento.



Un'edizione della marcia della pace degli anni scorsi ARCHIVIO

«Quella della marcia è un'occasione straordinaria di vedere il popolo della pace che si mette in cammino - commentano gli organizzatori - sulle stesse strade. Faremo una tappa intermedia in

piazza Vittoria, luogo in cui si giungeranno gli scout che, al mattino, avranno partecipato a diverse attività negli oratori di Como centro e incontrato alcune delle associazioni promotrici. Successivamente, sarà letto un intervento condiviso da entrambe le marce e i sindaci aderenti firmeranno ufficialmente un documento politico che è stato già inviato alle amministrazioni. Auspichiamo una massiccia partecipazione, come è accaduto lo scorso anno: la marcia della pace 2019 ha infatti sfiorato il migliaio di presenze».

Il corteo di Cantù, invece, si riunirà alle 14.30 nel cortile del centro islamico Assalam in via Milano 127/D e, dopo il saluto iniziale dell'Imam, si avvierà lungo la via San Giuseppe, per fare poi tappa all'oratorio di Vighizzolo. Qui, interverrà Peter Felder, pastore evangelico del Centro Cristiano Cantù, mentre i gruppi scout Cantù 1 e Mariano 1, promotori della marcia insieme ad un'altra decina di associazioni, daranno vita ad animazioni e giochi dedicati a bambini e ragazzi.

Si proseguirà poi fino alla Chiesa dei Santi Martiri Greci a Mirabello, all'interno della quale Monsignor Franco Agnesi, Vicario generale della Diocesi di Milano e responsabile per la Lombardia della Pastorale Migranti, guiderà un momento di riflessione, mentre i più piccoli saranno ospitati all'interno dell'oratorio per prendere parte ad attività ludiche e ricreative. Al termine della giornata, a tutti i partecipanti sarà regalata una ghianda di quercia da mettere a dimora, per essere successivamente trapiantata in un luogo specifico che sarà comunicato nei prossimi mesi, un gesto che intende sottolineare l'importanza di quella "conversione ecologica" suggerita dal Papa nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace.

Alessia Roversi

DOMANI

La Provincia 14.1.2020

Carità e accoglienza, incontro con don Colmegna

Canzo

Primo appuntamento organizzato da Umanamente associazione che vuole dare spazio alla parola

Domani, mercoledì 15 gennaio alle ore 21, appuntamento con "Una vocazione controcorrente - dialogo con Don Virginio Colmegna all'insegna della carità e dell'accoglienza".

Appuntamento nell'Aula Magna delle Scuole Elementari di Canzo, in via Martire della Libertà 2, Canzo, per una riflessione sul significato delle parole "Umanamente" avverbio di modo e indica una modalità d'approccio. Pensare e agire in modo umano significa operare in no-



Don Virginio Colmegna protagonista domani a Canzo ARCHIVIO

me di un sentimento di fratellanza e di solidarietà umana. La costruzione di una società e di relazioni più umane è uno dei nostri obiettivi oltre quello di promuovere iniziative di carità

terapeutica. L'incontro con Don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano e simbolo dell'attenzione alle sorti degli ultimi, introduce la nostra nuova voce sul tema dei

valori di fratellanza e di solidarietà umana, oggi più che mai di grande attualità.

Questo è il primo incontro della nuova associazione presieduta da Angelo Galli, corista e flautista dei Sulutumana, per un gruppo di circa 20 persone. La volontà è quella di dare spazio alla parola, con tematiche che vanno dalla sociopolitica al razzismo, dalla musica allo spettacolo, per arrivare alle tematiche ambientali. L'obiettivo è quello di porre attenzione su questioni in grado di scuotere le coscienze. Dopo la serata di domani con don Virginio Colmegna, si prosegue il 5 marzo con Raffaele Mantegazza con cui si parlerà di razzismo.

V.Dal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 14 GENNAIO 2020

Camera di commercio Un focus sulla Brexit

Iscrizioni aperte

Prove pratiche di Brexit per le aziende comasche. La Camera di commercio di Como e Lecco ieri ha comunicato l'opportunità di seguire nelle due sedi in videoconferenza un confronto che si svolgerà a Unioncamere Lombardia: bisogna però prenotarsi per partecipare a questo appuntamento del 4 febbraio alle 9.15.

Niente teoria, dunque, ma una dimostrazione concreta sulla base delle esigenze delle imprese. Un evento rivolto ad aziende, associazioni di categoria e consorzi export e in particolare al personale commerciale e amministrativo che si occupa di cessioni e acquisti intracomunitari e all'esportazione.

In quest'occasione si svolgeranno le cosiddette prove di avvenuta consegna intracomunitaria e si illustreranno i mutamenti introdotti. Si parlerà anche di origine preferenziale e si andrà poi a esaminare il caso Inghilterra dopo la decisione della Brexit. Dunque, che cosa cambierà, come verranno trattate le operazioni ai fini Iva e ancora se ci sarà un periodo di transazione. Cruciale poi se scatteranno accordi preferenziali con il Regno Unito. Interverranno gli esperti Simone Del Nevo e Mattia Carbognani.



Primo piano | Emergenza salute

Polmoniti e complicanze respiratorie, ospedali super affollati Il virus influenzale intanto non ha ancora raggiunto il picco

Il Valduce: «Costretti a ricoverare i pazienti utilizzando tutti i letti disponibili, anche in reparti diversi»

200

Al Sant'Anna
Gli accessi sono superiori alla media anche al pronto soccorso del Sant'Anna, dove il picco è stato raggiunto negli ultimi giorni del periodo natalizio, con 200 pazienti al giorno nel reparto di emergenza

(a.cam.) Non si allenta la morsa sul pronto soccorso comaschi, alle prese ininterrottamente da diversi giorni con accessi di pazienti ben superiori alla media stagionale. Una situazione causata in particolare da un'impennata di casi di polmoniti e complicanze respiratorie, in particolare in pazienti anziani e fragili. Nella giornata di ieri, l'ospedale Valduce ha così segnalato una situazione di criticità proprio legata ai ricoveri di pazienti con la polmonite.

«Visto il numero elevato di casi, ben sopra la media - hanno fatto sapere dall'ospedale - già da giorni siamo costretti a ricoverare i pazienti utilizzando tutti i letti disponibili, anche in reparti diversi da quelli in cui dovrebbero essere sistemati questi malati. Abbiamo degenti con la polmonite in appoggio praticamente in tutti i reparti e questo di fatto blocca la normale attività dei singoli settori». Difficile in questo contesto gestire i pazienti che continuano ad arrivare, presentandosi spontaneamente oppure trasportati dai mezzi del 118 al pronto soccorso. In caso di necessità di ricovero infatti diventa un'impresa trovare un posto a disposizione. Accessi ben superiori alla media anche al pr-

to soccorso dell'ospedale Sant'Anna, dove comunque in queste ore non è stato raggiunto il picco toccato negli ultimi giorni del periodo natalizio, con 200 pazienti al giorno nel reparto di emergenza. La preoccupazione è quella di un possibile, ulteriore aumento degli accessi con l'eventuale diffusione del virus dell'influenza, la cui circolazione al momento è ancora

In regione

L'ultimo bollettino indica in Lombardia un dato medio di 4 casi di influenza ogni mille assistiti

limitata. L'ultimo bollettino dell'Istituto Superiore di Sanità indica in Lombardia un dato medio di 4 casi ogni mille assistiti. A livello più globale sono oltre 384mila i casi di influenza registrati in Lombardia dalla seconda metà di ottobre. Nel mese di dicembre i lombardi a letto a causa del virus sono stati 180mila. Proprio la Lombardia è tra le regioni più

colpite insieme alla Valle d'Aosta, al Friuli Venezia Giulia, all'Emilia Romagna, alle Marche e all'Abruzzo. Finora la settimana peggiore è stata quella immediatamente a ridosso delle vacanze natalizie, dal 16 al 22 dicembre, ma un nuovo picco potrebbe essere raggiunto nei prossimi giorni. Bisognerà dunque capire l'entità del nuoto, probabile peggioramento.

Influenza

Nel mese di dicembre i lombardi a letto a causa del virus sono stati 180mila. Finora la settimana peggiore è stata quella immediatamente a ridosso delle vacanze natalizie, dal 16 al 22 dicembre ma si teme a breve l'arrivo del picco



Pronto soccorso comaschi presi d'assalto in questi giorni in città. Aumentano in particolare i malati di polmonite ricoverati nei reparti degli ospedali cittadini, spesso prossimi alla saturazione dei posti letto

L'analisi dell'esperto

L'allarme dello pneumologo: «Smog, un killer silenzioso che affolla i pronto soccorso»

Il noto pneumologo comasco Antonio Paddeu, primario della Riabilitazione specialistica cardiopulmonare dell'Asst Lariana a Cantù, ieri era ospite in diretta del telegiornale serale di Espansione Tv durante il quale ha tracciato il quadro della situazione critica vissuta sul fronte della sofferenza respiratoria, a causa di patologie aggravate dallo smog.



Paddeu
È un nemico che accorcia la vita di chi è fragile, i ricoveri sono legati all'inquinamento

L'Organizzazione Mondiale della Sanità valuta che nel nostro Paese circa 80mila persone ogni anno se ne vanno per colpa dell'inquinamento. E come se ogni 365 giorni in Italia sparisse una città affollata come la nostra Como. L'inquinamento è un problema per anziani e bambini. «Notiamo sempre di più che lo smog è causa di sofferenza per le mamme con bambini molto piccoli che vedono aumentare le loro allergie, siamo a un +30%, e vedono anche aumentare i casi di asma, siamo a un +10%». «Nella mia esperienza quotidiana con il mio staff - ha raccontato poi



Allarme

Secondo lo pneumologo comasco Antonio Paddeu, le politiche anti-inquinamento sono ampiamente insufficienti. Il problema nasce dagli anni Sessanta, quando si preferì la mobilità su gomma rispetto a quella su rotaia

su Espansione Tv il professor Antonio Paddeu - per quanto riguarda le età avanzate vedo sempre più ripresentarsi pazienti con fenomeni di riacutizzazione di malattie croniche come la bronchite. L'inquinamento insomma è un nemico che può accorciare la vita di chi è più fragile e crea problemi e scompensi non solo a livello respiratorio ma anche

cardiaco, ematico e cerebrale. Pensiamo al caso delle donne in gravidanza, che spesso vedono il peso del bambino alla nascita ridursi a causa delle conseguenze dello smog. Sono studi ormai consolidati - aggiunge - non dobbiamo scoprire nulla. È un dato di fatto che abbiamo acquisito a livello scientifico». Quindi i numerosi ricoveri per polmoniti posso-

no essere legati allo smog? «Sicuramente - ha detto Antonio Paddeu durante il telegiornale - Gli agenti inquinanti sono causa di irritazione per le vie aeree e quindi, come ho detto, possono facilmente riacutizzare situazioni già in corso come patologie croniche a livello polmonare. Se sono in vacanza al mare o in montagna del resto respiro meglio, basta tornare a Como ed ecco che tossisco». Secondo l'esperto comasco però non si è corsi ai ripari per tempo: «Quanto a politiche anti-inquinamento si è fatto poco o nulla, è un problema dalle radici profonde, parte dagli anni Sessanta, quando si preferì una mobilità su gomma rispetto a quella su rotaia. Valutiamo che ogni dieci metri di strada ci sia un'auto. E questo è un numero talmente elevato che influisce notevolmente sulla salute dei più fragili, penso ai bambini che hanno vie aeree meno sviluppate e resistenti e non più vicini ai tubi di scappamento».



ECONOMIA & FINANZA

Agroalimentare da record

BRUXELLES - Il valore delle esportazioni agroalimentari dell'Ue nel mese di ottobre 2019 è stato di 14,7 miliardi di euro, il 12% in più dello stesso mese del 2018. È quanto emerge dal rapporto mensile della Commissione europea

sul commercio agroalimentare. In aumento anche le importazioni, cresciute del 3,6% rispetto al livello di ottobre 2018 a 10,7 miliardi di euro. Il surplus commerciale mensile è di 4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

L'ANALISI

L'industria aerospaziale distorce la performance

VARESE Il dato negativo dell'export che emerge dai dati diffusi da Unioncamere Lombardia non mette in allarme gli industriali varesini. Secondo i vertici dell'Unione Industriali, infatti, «se non si ragiona solo a livello di dato tendenziale (trimestre su trimestre), ma si guarda invece all'andamento cumulativo (anno su anno) la riduzione delle nostre esportazioni limita le perdite a un -8,6%. Un dato negativo, certo, ma che bisogna valutare guardando cosa si cela dietro a questa performance poco brillante e andando ad analizzare le componenti che l'hanno determinata». Gli industriali varesini fanno notare che una delle voci principali del nostro export, è «altri mezzi di trasporto», «che nella nostra provincia vuol dire industria aerospaziale, un settore da sempre soggetto a forte fluttuazioni e in grado di spostare i risultati in base all'andamento ciclico delle singole commesse, dato l'alto valore unitario dei prodotti». Da questo punto di vista si rileva che nei primi 9 mesi del 2019, rispetto a quelli del 2018, la contrazione è del 50%, ma si darebbe una lettura parziale se non si tenesse conto di alcune prospettive che si sono aperte durante l'estate rispetto a nuovi importanti ordini, sia nella com-



ponenti velivoli sia in quella elicotteri, che consentiranno di riequilibrare i flussi di export già nel prossimo futuro, oltre che a rafforzare la presenza sul mercato interno. «Ricordiamo, inoltre - proseguono gli industriali - che nello stesso periodo di un anno fa il settore registrava un +70%, arrivando a livelli assoluti difficilmente ripetibili nel breve periodo».

Pesa poi «la frenata del nostro principale partner commerciale internazionale, ossia la Germania». Un altro dato che balza all'occhio, secondo gli imprenditori, è il calo dell'1,7% di una della principale voce di export: gli articoli in materie plastiche, «retromarcia che si è accentuata nell'ultimo trimestre facendo un -4% sul trimestre precedente. Un campanello che dovrebbe fare tutti riflettere sulla sensibilità e la non curanza con cui vengono prese alcune decisioni a livello di politica economica. La lavorazione della plastica è una nostra risorsa industriale: attenti prima di demonizzarla. La Plastic Tax, di fronte a questo scenario, non aiuta la nostra provincia, primo distretto produttivo a livello nazionale del comparto in termini di addetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Export in picchiata

UNIONCAMERE La provincia di Varese ultima in Lombardia

VARESE - Ha rappresentato una vera e propria ancora di salvezza per molte aziende durante gli anni bui della crisi. Nel 2018 ha messo a segno performance eccezionali, ma ora scende in picchiata. Stiamo parlando delle esportazioni sui mercati esteri della provincia di Varese. Secondo l'ultimo report di Unioncamere Lombardia relativo al terzo trimestre del 2019, le vendite sui mercati esteri di prodotti made in varese sono in calo del 9,6%. Un risultato che colloca la provincia in fondo alla classifica delle province lombarde, tanto più che, a livello regionale, l'export cresce del 2,3 per cento, con un valore che tocca i 31 miliardi di euro.

«La diversificazione del sistema produttivo lombardo e la capacità delle imprese di spostarsi su nuovi mercati - commenta il Presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - permettono all'export lombardo di mantenere i livelli massimi raggiunti, ma i rischi che gravano sul commercio internazionale e il segno negativo diffuso nei risultati delle singole province impongono di



Nel terzo trimestre vendite a -9,6% Venegoni (Liuc): pesano le incertezze internazionali e le commesse dell'aerospazio 2018

mantenere alta l'attenzione». L'analisi territoriale dell'ultimo trimestre mostra incrementi tendenziali solo per le provincie di Milano (+8,5%), Bergamo (+3,6%), Lodi (+16,2%) e Pavia (+12,3%). Se per Milano si tratta di una accelerazione rispetto ai risultati già positivi degli scorsi trimestri, per Pavia l'incremento è ancora a due cifre ma inferiore allo scorso trimestre.

Varese, invece, incrementa il proprio segno negativo, già presente anche nel trimestre precedente. «Questo segno meno - spiega Andrea Venegoni, ricercatore Liuc e Liuc Business School - va letto in rapporto ai record registrati nel 2018 e raggiunti con importanti commesse estere del settore aeronautico. È chiaro che il ciclo economico di quelle commesse è diverso da quello degli altri settori produttivi e il conteggio finale ne risente. Bisogna anche sottolineare, però, che le incertezze internazionali dovute alla guerra dei dazi e il rallentamento della Germania pesano sull'andamento delle vendite all'estero dei prodotti varesini. Il loro principale mercato di sbocco, infatti, è rappresentato dai Paesi dell'Unione Europea e le ripercussioni della Germania sono inevitabili», nessun allarme dunque? «Allarme no - conferma Venegoni - ma è bene fare attenzione e non sottovalutare gli eventi internazionali. Non è certo un caso che anche la fiducia degli imprenditori sia in costante calo».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dazi Usa, Coldiretti si appella all'Ue

VARESE - Con la conclusione, ieri, della procedura di consultazione avviata dal Dipartimento del Commercio degli Usa sulla nuova lista allargata ai prodotti europei da colpire, scade l'ultimatum sui dazi da applicare anche ai cibi base della dieta mediterranea made in Italy. Una decisione contro la quale il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha scritto ai commissari Ue all'agricoltura Janusz Wojciechowski e al commercio Phil Hogan. Sotto attacco, ricorda la Coldiretti, ci sono tra l'altro vino, olio e pasta italiani, oltre ad alcuni tipi di biscotti e caffè esportati negli Stati Uniti per un valore complessivo di circa 3 miliardi. «Coldiretti apprezza gli sforzi messi in campo per cercare di bloccare la disputa commerciale con l'amministrazione Usa - scrive Prandini - ma vorremmo sottolineare la necessità che la Commissione europea agisca il più rapidamente possibile al fine di evitare ulteriori escalation delle misure di ritorsione che gli Usa stanno minacciando di applicare. Questa non sarebbe la prima volta che gli agricoltori subiscono penalizzazioni da dispute geopolitiche

che non sono direttamente connesse con la loro attività». Il presidente della Coldiretti chiede a Bruxelles «di trovare risorse sufficienti e misure di compensazione per gli agricoltori» che in Italia stanno già soffrendo gli effetti dei dazi aggiuntivi del 25% entrati in vigore il 18 ottobre 2019 che hanno colpito per un valore di mezzo

bilione di euro prodotti come Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Gorgonzola, Asiago, Fontina, Provolone ma anche salami, mortadelle, crostacei, molluschi agrumi, succhi e liquori come amari e limoncello. Le preoccupazioni sono condivise anche dal presidente di Coldiretti Varese, Fernando Fiori: «Con la nuova blacklist, Trump minaccia di aumentare i dazi fino al 100% in valore e di estenderli a circa i due terzi del valore dell'export del Made in Italy agroalimentare in Usa che è risultato in crescita del 13 per cento nei primi nove mesi del 2019». Gli States sono mercato di sbocco anche per i prodotti varesini e rappresenta una opportunità di sviluppo anche per le aziende locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È allarme anche per i prodotti locali: gli Stati Uniti sono un mercato di sbocco



Lavoro precario in provincia All'ufficio Cgil 1800 vertenze

Vincono i casi di recupero crediti a causa di fallimenti e concordati

VARESE - È vero che il mercato del lavoro in provincia di Varese è in ripresa, che le aziende sono pronte ad assumere e, spesso, addirittura non riescono a trovare le persone giuste per gli incarichi disponibili, ma è altrettanto vero che continua ad esserci un "rovescio della medaglia". Il precariato è ancora molto diffuso e, nel corso del 2019, sono ancora troppe le persone che hanno perso il lavoro o sono stati costretti a cambiarlo a causa di procedure concordatarie avviate dalle aziende. Non sono mancati neppure i fallimenti. A confermarlo sono i responsabili dell'ufficio vertenze legali e procedure concorsuali di Cgil Varese.

Nel 2019 sono state 1800 le pratiche complessive seguite negli uffici. Circa 300 hanno riguardato pratiche relative a dimissioni volontarie ma per la stragrande maggioranza si è trattato di procedure legate a crisi aziendali e a recupero crediti da parte dei lavoratori. «Sicuramente il recupero crediti l'ha fatta da padrone - spiega Frank Garri, direttore Uv1 Cgil Varese - e abbiamo lavorato su due fronti, quello dei trattamenti di fine



Garri: «Il periodo nero della crisi è finito ma la qualità dell'occupazione resta ancora bassa»

rapporto e quello degli arretrati che i dipendenti devono percepire dal datore di lavoro, anche nei casi di fallimenti e concordati. Quello che emerge è che è innegabile che gli anni più difficili della crisi con i suoi effetti pesanti sono stati lasciati alle spalle. Ma c'è ancora tanto precario».

Non basta. Perché agli sportelli Cgil, durante lo scorso anno, ci si è occupati anche di opposizioni ai licenziamenti, contratti a termine in scadenza e non rinnovati e violazioni contrattuali. «Io seguo questo settore da una ventina d'anni - continua Garri - e in questo periodo ho visto in prima persona i cambia-

menti del mercato del lavoro. Oggi ci sono meno tutele per i dipendenti e, di fronte a un licenziamento, diventa di fatto una questione economica con quello che diverrà l'ex datore di lavoro. Si monetizza il licenziamento e si arriva a un accordo di risarcimento». Ad essere cambiata è soprattutto la cultura del lavoro, anche da parte dei titolari di azienda.

«Le procedure di fallimento o di concordato - sottolinea il direttore dell'ufficio - non sono più vissute come una onta ma come un passaggio, non indolore, ma un passaggio». In ogni caso, i tempi veramente bui sono passati. Il periodo peggiore è stato quello compreso tra gli anni 2011 e 2013, quando le pratiche aperte dallo sportello sindacale superavano abbondantemente quota duemila.

«In quegli anni abbiamo percepito una forte preoccupazione tra i lavoratori - conclude Garri - Ora la situazione è diversa. Non siamo più in presenza di una crisi così imponente, ma la qualità dell'occupazione resta bassa, spesso a tempo determinato».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2011-2013

• PERIODO NERO

Il periodo più difficile per i lavoratori ora è alle spalle. Si erano registrati picchi di oltre 2000 pratiche

Si avvicinano a duemila le vertenze che coinvolgono i lavoratori varesini

APPUNTAMENTO OGGI

Incontro sindacati-governo «Andiamo oltre le emergenze»

ROMA - Le parti sociali sollecitano il Governo ad avviare un confronto ampio, oltre le emergenze, come chiedono anche gli industriali. I sindacati chiudono un anno di grande mobilitazione, ma anche di ripresa del dialogo, puntando ora a concretizzare l'apertura dei quattro tavoli previsti con l'Esecutivo Conte bis. L'emergenza vertenze non passa in secondo piano: c'è allarme per 160 crisi aziendali che toccano 300mila lavoratori, con nodi cruciali come ex Ilva e Alitalia, ma per i sindacati oggi va anche rilanciato un ragionamento più ampio su temi chiave per il Paese.

Oggi Cgil, Cisl e Uil riuniranno le segreterie unitarie, poi renderanno nota la loro posizione. Per quel giorno potrebbe essere già arrivata la convocazione del ministro Roberto Gualtieri sul decreto per attuare il taglio del cuneo fiscale e più in generale - auspicano le sigle - per avviare la discussione sulla riforma del fisco: nelle segreterie confederali l'invito è atteso per una data non oltre il prossimo fine settimana ed è una circostanza che non potrà non influenzare la misura del pressing che i sindacati valuteranno martedì per rilanciare la piattaforma unitaria già presentata al Governo. La scadenza sul cuneo è a stretto giro, il Governo potrebbe voler varare il decreto prima del test elettorale del 26 gennaio, ma i sindacati chiedono di non fermarsi qui e di impostare un percorso da portare avanti in queste ore la parola d'ordine sembra essere anche quella di sollecitare una visione d'insieme, riforme «vere, ampie, complete», un no a misure spot ed alla politica del fare e disfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si torna a spendere nel mattone

Secondo Fimaa le compravendite nel 2019 sono cresciute del 4,3%

ROMA - Le compravendite immobiliari residenziali nelle città italiane capoluogo di provincia e relativi comuni minori «crescono in media del 4,3% nel 2019 rispetto al 2018». Questi i principali risultati dell'indagine realizzata dall'ufficio studi nazionale Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti d'affari) aderente a Confindustria, in cui si segnala che l'andamento delle compravendite e dei prezzi degli immobili non va ancora di pari passo: «il dato medio nazionale segnala un leggero calo dello 0,4% con valori comunque orientati verso la stabilità». Nello specifico, i capoluoghi di provincia medi (con una popolazione tra i 100mila e 300mila abitanti) «segnano la migliore performance per quanto riguarda gli scambi (+4,8%), seguiti dai capoluoghi grandi (più di 300mila abitanti) e da quelli piccoli (meno di 100mila abitanti) rispettivamente con il +4,1%», prosegue lo studio. Nel Nord Italia, segnala poi Fimaa-Confindustria, il numero medio delle compravendite registra quasi un +5% rispetto al 2018. Nel 2019, in termini medi, la quota maggiore di appartamenti nuovi acquistati sul totale delle vendite si è realizzata però nel Centro Italia (6,9%). Il rapporto Fimaa-Confindustria traccia anche le previsioni sul mercato 2020. Secondo gli agenti immobiliari interpellati le compravendite continueranno la crescita manifestata nel 2019, mentre prezzi, tempi e sconto sul prezzo saranno stabili.

Va detto che nel 2019 anche il mercato delle case in affitto ha registrato «una crescita dei nuovi contratti ordinari del 1,8% mentre le locazioni brevi (inferiori ai 30 giorni) sono cresciute del 2,6%». Nello studio di Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti d'affari) si segnala che i canoni hanno segnato un aumento sia per i contratti ordinari (+1,4%) sia per quelli riferiti alle locazioni brevi (+1,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi i risparmi è meglio trasformarli in oro

MILANO - Oro sì, obbligazioni societarie e sui debiti statali da valutare, petrolio no perché il prezzo non regge nemmeno quando spirano i venti di guerra. Le Borse restano un'incognita perché ai massimi, ma sono l'unico terreno dove si possono ottenere rendimenti di qualche soddisfazione, specie puntando ai dividendi.

In tempi di crisi internazionali, compresa la partita non risolta dei dazi commerciali, non è facile pensare agli investimenti del 2020. Ma qualche trend si può evidenziare.

Oro

Anche nei giorni concitati dopo l'eliminazione del generale iraniano Soleimani, il metallo prezioso è stata la star indiscussa dei mercati. Dal 3 gennaio ha guadagnato solo l'1,8% e ha chiuso la prima settimana dell'anno a quota 1.548 dollari l'oncia dopo aver raggiunto anche quota 1.580. Ma è da tenere presente che continua a battere i record degli ultimi sette anni e gli analisti pensano che la sua corsa possa proseguire. Attenzione però anche alle modalità di investimento: la sua rivendibilità c'è e ma si paga sempre il capital gain del 26% sulla plusvalenza,

sia che si abbia fattura per documentare l'acquisto sia che manchi: in questo secondo caso l'imposta si paga forfettariamente su un quarto dell'incasso.

Obbligazioni

Nel 2019 il mercato dei bond ha riservato buone soddisfazioni, sia per i prodotti governativi sia societari, in particolare se si è puntato sugli Stati emergenti, grazie al raggiungimento di una prima intesa tra Washington e Pechino sui dazi e alle elezioni inglesi. L'anno è iniziato allo stesso modo, con un boom inatteso nei giorni di forte tensione Usa-Iran. Se si guarda all'Italia, lo spread con la Germania tiene e il Btp decennale viaggia tra un rendimento dell'1,3% e l'1,4%, lontano dai picchi di agosto corrispondenti alla crisi del governo Lega-M5s.

Borsa

Anzi, le Borse. Secondo gli analisti bisogna individuare quelle con maggiori margini di crescita. Con la domanda che è la stessa ogni giorno: durerà? Per l'investitore italiano l'attenzione può essere incentrata su Piazza Affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

considerazione della cessazione di attività, i lavoratori saranno sospesi a zero ore senza rotazione, come stabilito dal precedente tavolo. Oltre al prolungamento degli ammortizzatori sociali sono altresì confermati gli impegni assunti a fine ottobre scorso dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna con misure di politiche attive legate all'attivazione dell'ammortizzatore sociale.

Tirano dunque un sospiro di sollievo i lavoratori ma la parola fine alla vertenza la metterà soltanto il rilancio del brand. Un tassello in questo senso è stato messo a settembre scorso, con lo sbarco del marchio in Borsa a Parigi. La quotazione, nelle intenzioni del Ceo Pascal Perrier, dovrebbe aumentare la visibilità di La Perla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo raggiunto: ammortizzatori sociali fino a ottobre 2020

La Perla, sì alla cassa





BUSTO ARSIZIO

Segreteria tecnica al lavoro

La segreteria tecnica comprende due esponenti del Comune di Busto Arsizio, due di Gallarate, due per Regione Lombardia, due per Asst Valle Olona, due per Ats Insubria, per il ministero della salute e per Aria Spa. Il sindaco

Emanuele Antonelli ha scelto due membri dell'assessorato a Opere pubbliche e patrimonio: Monica Brambilla, la dirigente, ed Erasmo Nocco. Con la supervisione dell'assessore all'Urbanistica Giorgio Mariani.

ab arredamenti **SCAVOLINI**

PROGETTAZIONE D'INTERI **BONATO**

ROBATO STUDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com

PRONTO SOCCORSO

Si cerca il dirigente tra carenza di medici e limiti delle strutture

Emergenza e urgenza. È questo il settore più in difficoltà in queste ultime settimane. Il Pronto Soccorso di Busto Arsizio, Gallarate e Saronno sono sovraffollati e il personale, a ranghi ridotti, fatica ad accogliere tutte le richieste. Si rischiano lunghe attese e le lamentelle, come sempre in tempi di influenza, focolaio.

Per riorganizzare il tutto, il dg Eugenio Porfido ha una precisa strategia. «La politica dell'annuncio non mi piace, preferisco fare e poi discutere - spiega - Per adesso abbiamo coperto il posto vacante di coordinatore infermieristico a Gallarate e la persona prescelta sta lavorando bene. Angelo Ianni, primario a Saronno, al momento ha preso in carico tutta l'Unità organizzativa complessa che comprende i tre ospedali. Sappiamo che ci sono disagi ma stiamo lavorando per riorganizzare il tutto ed evitarli. Il bando per il nuovo direttore è stato avviato, a febbraio si insedierà la commissione per valutare i candidati. Entro marzo arriveremo alla nomina. Intanto, so-



no avviati concorsi interni per i coordinatori di unità organizzativa semplice di Gallarate e Saronno. Quella di Busto è già coperta». I cittadini lamentano anche una notevole scarsità di privacy in attesa di visite ed esami, nei corridoi del Pronto Soccorso: «Le strutture sono state pensate in epoche lontane - replica il dg - un motivo che rappresenta una spinta ulteriore verso il nuovo ospedale. Abbiamo creato migliori a Saronno e Gallarate, prevediamo qualcosa anche a Busto. Abbiamo contato 60mila accessi sui due presidi. L'azienda sta compiendo sforzi per reperire tutte le figure necessarie. Anche per il Cup è previsto un riordino e a giorni avremo un nuovo responsabile: la cosa positiva è che ora si ragiona in termini aziendali. Rispetto alle liste di attesa su prestazioni ambulatoriali siamo nella media regionale e su alcuni fronti otteniamo ottime performance. Certo, l'andamento in termini di disponibilità in rapporto alle risorse è fisiologico. Quanto alle visite programmate, ricordo che l'attesa può arrivare a un anno: sta ai singoli organizzarsi per non trovarsi a disagio».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale flessibile

SEDE UNICA Un reparto ponte bypasserà i limiti di espansione

725

LETTI ORDINARI

I letti ordinari saranno 725, a questi vanno poi aggiunti quelli dedicati a prestazioni complesse, in futuro assimilati al day hospital



Lombardia, che ha messo anche da parte un milione per gli studi di fattibilità. «Per le sedi attuali, servono progetti inseriti nei rispettivi Piani di governo del territorio - chiarisce Porfido - Non c'è da parte nostra una totale libertà di azione: si valutano necessità dei comuni e interessi degli eventuali finanziatori. È sciocco aspettare di capire cosa ne sarà degli spazi odierni, si rischia di ritardare il nuovo ospedale, che già ha tempi di realizzazione non brevi, visto che la progettazione richiederà almeno un paio d'anni». Il piano consegnato comprende il disegno ipotizzato da Porfido, ovvero due blocchi uniti da una piastra di servizi, il tutto è legato alla forma dell'area che vincola la fantasia degli architetti.

140

DAY HOSPITAL E TECNICI

Ci saranno 48 posti destinati a day hospital e day surgery, altri 92 i posti tecnici escludendo le culle (40) e quelli per dialisi (42)

«Nel documento mancano il dimensionamento e le alternative di layout prevedibili - continua il dg - Definendo cosa compete a chi, la Segreteria deciderà anche se si procederà con un concorso di idee o una semplice gara: il project financing, avendo i fondi statali, è escluso. La pratica anglosassone altrove funziona, in Italia non mantenendo l'obbligo per il finanziatore di gestire tutto fino al termine della concessione si sono aperte le porte a società di intenti e finanziarie che non danno poi certezze sulla continuità». La grande novità è un "reparto ponte": «Dovendo cercare una forma funzionale, avendo limiti di espansione, abbiamo pensato a un'area che permetta flessibilità, utilizzabile in caso di grande afflusso in qualche reparto o durante lavori di sistemazione». Il tutto sarà presentato pubblicamente dall'assessore regionale Giulio Gallera. «Ogni fase sarà spiegata al territorio - conclude Porfido - Sono disponibile ad andare ovunque: massima apertura e condivisione».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Hospice si sposterà a Somma

A Busto Arsizio nel sedime dell'attuale ospedale di circolo rimarranno tutti gli uffici della direzione amministrativa, sfruttando il corpo storico che si affaccia su piazzale Solaro e già li ospita, dopo l'ammodernamento di pochi anni fa. Rimarranno anche la gestione del personale, delle risorse, gli Affari generali. E ancora la Scuola Infermieri e il corso MMG, per i medici di medicina generale. A questo si affiancheranno i distretti, ovvero la parte sociale dell'Asst Valle Olona. Il CAL, Centro assistenza limitata, già ha iniziato a trasferirsi in quella che sarà la sua sede definitiva, mentre anche il centro unico prenotazione avrà uno spazio dedicato. Obiettivo del direttore generale è anche concedere ambiti a disposizione di raggruppamenti di camici bianchi, che diano vita a studi medici per la medicina generale e la pediatria di libera scelta.

A Busto la direzione e le scuole, a Gallarate distretti e Cup

ambienti esterni, con un giardino a disposizione. Si seguono criteri innovativi che favoriscano l'accoglienza e anche la socializzazione dei pazienti».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PROVINCIA & VALLI

VIGGIÙ - Anche il paese della Valceresio e, in particolare la frazione di Baraggia, festeggia Sant'Antonio, con una serie di eventi già partiti sabato scorso. Il clou dell'evento si celebrerà nel prossimo fine settimana, a partire da venerdì, con le due

Sant'Antonio, Baraggia in festa

messe (ore 10 e 18) intitolate al Santo, nel giorno a lui dedicato. Si prosegue poi sabato (ore 15.30) con la benedizione degli animali sul sagrato della chiesa parrocchiale, mentre in serata

toccherà alla sempre molto partecipata processione alla chiesa di San Siro (ore 20). Domenica, infine, sarà la volta della festa popolare, allietata dalla Filarmonica Puccini di Viggù e dello

stand gastronomico. Inoltre ci sarà una mostra di icone realizzate da Michele Molteni e un'esposizione statica di auto Jdm, mentre alle 15.30 toccherà allo spettacolo acrobatico dei Truzzi volanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● SICUREZZA

Whatsapp contro i ladri Cuasso ora triplica Costituiti 2 nuovi gruppi

CUASSO AL MONTE - Di fronte alla protratta emergenza dei ladri che, nelle ultime settimane, si sono intrufolati ripetutamente nelle abitazioni delle diverse frazioni, gli abitanti di Cuasso al Monte non sono rimasti a guardare. Per iniziativa di Emiliano Bazzotti, infatti, è stato avviato un gruppo whatsapp di controllo del vicinato nella frazione di Cuasso al Piano, al quale hanno subito aderito una ventina di persone. «Adesso, dopo soli pochi giorni dall'attivazione, il gruppo conta quarantadue adesioni - afferma Bazzotti -, ma c'è la possibilità che queste aumentino ulteriormente. Abbiamo cominciato anche a fare perlustrazioni soprattutto durante gli orari in cui i ladri colpiscono con maggiore frequenza».

Tra l'altro la notizia della creazione del gruppo whatsapp a Cuasso al Piano ha sollecitato anche l'iniziativa di altri cittadini del Villaggio Siba, di Cuasso al Monte e di Cavagnano, per un totale di un centinaio di persone. «Così si sono aggiunti altri 2 gruppi - prosegue Bazzotti -, il Villaggio Siba e un secondo con Cuasso al Monte e Cavagnano insieme. Questo por-



ta ad un centinaio in totale gli iscritti». Segno che nel paese si sentiva forte l'esigenza di fare qualcosa, tutti assieme, per non stare a guardare i ladri che agivano indisturbati. I carabinieri e la polizia locale hanno potenziato controlli e pattugliamenti, ma il fatto che ora si siano costituiti dei gruppi di controllo contribuisce a tranquillizzare gli animi. Il timore di essere presi di mira dai ladri, nel frattempo, s'è diffuso anche nei paesi limitrofi. A Bisuschio, domenica pomeriggio, alcune persone che passeggiavano nei boschi hanno scoperto un punto, in zona vivaio Barofio, in cui i soliti incivili ignoti hanno abbandonato una grande quantità di rifiuti (nella foto). Si tratta perlopiù di vestuario, scarpe e giochi per bambini, ancora tutto piuttosto in buono stato, per cui alcuni hanno pensato che si trattasse di parte della refluita dei ladri che avevano agito a Cuasso o in altri paesi vicini. Cosa improbabile, ma dà l'idea della preoccupazione diffusa in tutta la vallata. «Non ho notizia di furti avvenuti nel nostro paese - assicura il sindaco di Bisuschio Giovanni Resteghini -, tuttavia i cittadini sono scossi nell'apprendere le notizie dei paesi vicini. Da noi, già da qualche anno, sono attivi alcuni gruppi di whatsapp di controllo del vicinato e pare funzionino bene».

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale è in gara

Aperto il bando per la gestione ai privati. «Progetti sostenibili»

29 febbraio

● LA SCADENZA

C'è tempo poco più di un mese e mezzo per candidarsi, con un progetto, alla gestione dell'ospedale, la cui proprietà resterà pubblica.

CUASSO AL MONTE - La gestione dell'ospedale di Cuasso affidata a privati. Questa è stata l'indicazione arrivata, ufficialmente, alla fine dell'anno, da Regione Lombardia e dall'Asst (Azienda socio-sanitaria territoriale) Sette Laghi, quest'ultima proprietaria del complesso in cima alla montagna. C'era stato quindi l'annuncio che a breve sarebbe uscito il bando. Ebbene, ci siamo.

Il bando è stato pubblicato: i soggetti (imprese, fondazioni, consorzi) interessati possono dunque farsi avanti. Ma i tempi sono stretti considerata l'importanza dell'operazione. Le domande dovranno essere inoltrate all'Asst Sette Laghi entro le ore 12 del 29 febbraio. In sostanza, c'è poco più di un mese e mezzo. È bene precisare che non si tratta di una scelta: la legge detta i termini e nel caso specifico è stato chiesto e ottenuto dall'Azienda sanitaria di allungarli di un paio di settimane. La relativa tempistività può comunque essere un vantaggio o quantomeno non una penalizzazione: del futuro di Cuasso si parla da mesi e gli investitori even-



tualmente interessati avevano già cognizione di questa prospettiva. Non è una sorpresa.

Il bando è nella forma dell'«avviso per raccolta di manifestazioni d'interesse in vista della successiva eventuale concessione del presidio ospedaliero di Cuasso al Monte per usi socio-sanitari». Due gli aspetti essenziali: è una manifestazione d'interesse, quindi una fase in cui l'Asst vuole capire se ci sono candidature; l'altra è la vocazione che dovrà avere Cuasso, non più ospedale in senso stretto ma comunque un servizio socio-sanitario, escludendo così utilizzi rivoluzionari rispetto all'attuale assetto. Di rivoluzionario c'è che il pubblico cede la gestione al privato rimanendo però proprietario degli immobili e del parco. Ecco qualche dato

13.556

● METRI QUADRATI

La superficie complessiva di locali e padiglioni vuoti, non utilizzati. Quella totale degli edifici è di 24.893 metri quadrati e il parco di 138 ettari.

per fare luce: gli immobili hanno una superficie complessiva di 24.893 metri quadrati, di cui 2.786 attualmente destinati alla degenza dei pazienti, mentre sono 13.556 quelli formati da locali e padiglioni vuoti, inutilizzati. Il parco è di 138 ettari. La Regione ha deciso di passare la mano ai privati in quanto il complesso ospedaliero è costoso (quattro milioni all'anno di rosso economico) e l'attività offerta è sotto gli standard di strutture così ampie e onerose. Ai privati vengono chiesti la ristrutturazione, seppure non totale, degli edifici e l'insediamento di attività appunto socio-sanitarie. L'Asst offre la possibilità, durante questa fase di bando, di effettuare un sopralluogo: una garanzia in più insomma per gli interessati. La domanda dovrà contenere il progetto che il privato intende attuare (relazione abbastanza analitica della tipologia di servizi), la quantità di personale (specificando il numero di specialisti) e il quadro di fattibilità economica. Largo alle proposte.

Pasquale Martinioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola al freddo, lezioni col giubbotto. «Problema quasi risolto»

LAVENA PONTE TRESA - Per qualche giorno i bambini e gli insegnanti della scuola primaria hanno svolto le lezioni indossando le giacche ma il problema, come precisa il preside Natale Bevacqua, «è stato in parte risolto». È stato un inizio di 2020 coi brividi alle elementari di via Pezzalunga 16, dove si sono avuti dei problemi col riscaldamento. «Ho provveduto - spiega il dirigente scolastico - a comunicare la situazione agli uffici del Comune, che hanno celermente fatto intervenire gli addetti per risolvere il problema. La rilevazione ha fatto emergere alcune disfunzioni dell'impianto, che non consentono di rag-

Guasto all'impianto di riscaldamento della primaria

giungere immediatamente le temperature più adeguate per svolgere le attività, soprattutto in un'ala del plesso, quella delle classi seconde. Ho dato quindi disposizione agli insegnanti perché consentissero di effettuare le lezioni tenendo le giacche in classe. Questo dopo una riunio-

BISUSCHIO

In palestra ci sono troppi spifferi

(n. ant.) - Anche all'Isis Valceresio la ripresa delle scuole si è vista con alcuni timori sul fronte del riscaldamento delle aule. Come dicono dall'istituto situato nella frazione di Pierno, «prima delle feste c'era stato qualche problema col riscaldamento, con la ripresa la questione è stata risolta». Diversa, invece, la questione della palestra dove, nonostante gli interventi di questi anni, la temperatura non è ideale, specialmente fra dicembre e febbraio e soprattutto il lunedì. In particolare, nelle ore del tardo pomeriggio e della sera, quando ci sono le associazioni che svolgono l'attività, atleti e allenatori devono coprirsi a causa degli spifferi. In questo caso, tuttavia, è difficile pensare a un miglioramento nel breve periodo poiché è la costruzione in sé ad avere dei limiti nel mantenerli caldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il preside agli alunni: «State in classe vestiti in modo pesante»

ne col sindaco Massimo Mastromarino e i tecnici. Venerdì, dopo i primi interventi, le condizioni erano già migliorate». Il preside ha chiesto ai genitori di vestire in modo pesante i bimbi, affinché potessero fronteggiare eventuali altri cali di temperatura. «Grazie ai tecnici - conclude Bevacqua -

stiamo intervenendo per garantire un equilibrio in tutte le classi e stamattina (lunedì, ndr), le lezioni si sono svolte regolarmente senza giacche. Non abbiamo ancora la temperatura ideale, ma la situazione è vivibile. Si è trattato di un guasto imprevedibile e si è intervenuti subito, quindi ritengo che la questione è ormai in fase di completa risoluzione». Inoltre, come aggiunge il sindaco Mastromarino «a metà gennaio si conclude la gara per il cambiamento dell'impianto di cogenerazione che serve anche il municipio e la palestra. A marzo partiranno i lavori».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ernest, Livingston e le altre: le compagnie di Malpensa finite "a terra"

Date : 14 gennaio 2020

[Ancora una compagnia in difficoltà, con gli aerei a terra](#). È uno scenario già visto, a [Milano Malpensa](#), e che certo lascia l'amaro in bocca, anche nella consapevolezza che l'aviazione civile è uno dei settori più competitivi e co più avvicendamenti.

L'ultimo caso a **Milano Malpensa** è quello di [Ernest Airlines, a cui Enac ha dettato - negli ultimi giorni del 2019 - uno stop preventivo per il 13 gennaio](#): dopo giorni di operatività comunque garantita (pur [con qualche disagio](#)) la compagnia ha [messo gli aerei a terra nello scorso weekend](#). Un brusco stop - si vedrà se definitivo - all'operatività di una compagnia che puntava su una nicchia (i voli verso Albania e Ucraina) ma che si era fatta notare, impegnava - a [giugno 2019 - una settantina di persone](#) e aveva in programma anche l'introduzione di un A320Neo.

Prima ancora a **Malpensa** era stato clamoroso - nel senso letterale - **il crac di Livingston**, erede di Lauda Air, di base i brughiera con uffici a **Cardano al Campo**. Una compagnia [saltata da un giorno all'altro nel 2010](#), riattivata (come Livingston Air) con enormi difficoltà da un commissario e dall'impegno dei dipendenti, ["a terra" definitivamente dal 2014](#). In quel caso alle spalle c'era una bancarotta fraudolenta, per cui [l'ex presidente Massimo Ferrero ha patteggiato una pena di 22 mesi](#).

Questo per stare allo storico degli ultimi dieci anni, a Malpensa. Come si diceva, però, lo scenario del trasporto aereo è sempre molto mutevole e mostra spesso fragilità: tra le **compagnie che operavano su Malpensa** sono "saltate", negli ultimi anni, **FlyBmi, Wow, Aigle Azur, Small Planet Airlines, Windjet e My Air**. Mentre è di questi giorni [la difficoltà della compagnia inglese FlyBe](#).

Il settore dell'aviazione civile, comunque, è sempre in crescita e probabilmente qualcun altro prenderà il posto di Ernest sui **voli da Malpensa per Albania e Ucraina**. Mentre già ieri WizzAir ha annunciato i potenziamenti su Tirana da vari aeroporti del Nord.